

rosati LANCIA
viale mazzini 5
viale triennale 7996
viale XXI aprile 19
viale tuscolana 160
per piazzale caduti
della montagna 30

ieri ☺ minima 4°
 ● massima 13°
 Oggi ☺ il sole sorge alle 7,37
 e tramonta alle 16,51

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
 telefono 44.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1



**«Donne in nero»
 al corteo
 pacifista
 del 12 gennaio**

Le «Donne in nero contro la guerra», che dal 16 novembre scorso manifestano a Perugia per scongiurare il pericolo del conflitto nel Golfo Persico, hanno annunciato la loro adesione alla manifestazione del 12 gennaio, «L'Italia ripudia la guerra», organizzata da diverse associazioni pacifiste. Le «Donne in nero», in un comunicato, hanno sottolineato inoltre che la loro silenziosa protesta proseguirà anche nei prossimi venerdì davanti all'atrio del Palazzo dei Priori.

**Due giovani
 morti
 per overdose
 ieri a Roma**

Due morti per overdose ieri a Roma. Si tratta di due giovani, Carlo Rossi, di 31 anni, e Mauro Penna, di 30. Sale così a quattro il numero dei decessi nel Lazio, dall'inizio dell'anno, causato dall'uso di sostanze stupefacenti. I primi due casi si sono verificati il giorno di capodanno a Rieti e a Gaeta.

**Incendio
 ad un Silos
 negli stabilimenti
 di Cinecittà**

Un silos di grandi dimensioni è andato a fuoco ieri all'interno degli studi cinematografici di Cinecittà. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco dopo poco più di un'ora. Il silos conteneva la segatura prodotta dalla falegnameria degli stabilimenti. Secondo i primi accertamenti fatti dai vigili del fuoco le fiamme si sono sviluppate in seguito ad un difetto nell'organo di sollevamento del materiale che ha provocato alcune scintille.

**Identificata
 la «sfregiatrice»
 dell'entraîneuse
 bulgara**

È stata identificata e denunciata per lesioni gravissime la donna che l'altro ieri ha sfregiato con una coltellata al volto la entraîneuse bulgara Rosizza Ivanova Blagoeva. La ferita, individuata dagli agenti di polizia giudiziaria del commissariato Trevi-Campo Marzio, è Giuliana Vonnoni, 25 anni, moglie di Giuseppe Caccia, 31 anni che lavora come cameriere nello stesso night club - il «Pigalle» di via dell'Umiltà - dove lavora la bulgara. Giuliana Vonnoni, che ha precedenti per furto, rissa e guida senza patente, ha ferito la entraîneuse perché convinta che avesse una relazione con il marito.

**Termini
 Rissa
 tra italiani
 e filippini**

Rissa tra due filippini e due italiani ieri sera alla stazione Termini. I motivi per cui i quattro si sono affrontati non sono chiari. Si tratta di Jun Aquino di 22 anni, Armando Salonga di 33, Mario Pau, 40 anni e Vittorio Branca, di 31. I due italiani, medicati al Policlinico, hanno riportato ferite guaribili rispettivamente in 40 e 7 giorni. Lieve ferite anche un agente di polizia intervenuto a sedare la rissa.

**Ospedale
 di Pietralata
 L'Anaa contro
 aperture forzate**

L'associazione nazionale aiuti assistenti ospedalieri-Sindacato italiano di medicina pubblica, ha difeso l'assessore regionale alla Sanità e la giunta a prendere iniziative che possano forzare illecitamente l'apertura dell'ospedale di Pietralata. L'Anaa-Simp ha inoltre dichiarato che l'ospedale, ancora chiuso a sei mesi dalla sua consegna, è un emblematico esempio delle gravi difficoltà in cui versa il sistema sanitario del Lazio e in particolare di Roma. L'Anaa-Simp ha infine sollecitato la giunta regionale a compiere gli atti necessari per l'apertura dell'ospedale.

**In fiamme
 la biblioteca
 della cooperativa
 «Bravetta 80»**

Distruita, nella notte tra il 29 e il 30 dicembre, da un incendio la biblioteca della cooperativa «Bravetta 80», sede del centro documentazione del collettivo Bravetta, in via de' Iacovacci 21. Le fiamme hanno gravemente danneggiato la struttura, le infrastrutture e gli arredi. Secondo i soci della cooperativa si è trattato di un gesto dal chiaro intento intimidatorio contro l'opera d'intervento politico e socio-culturale della coop Bravetta.

FABIO LUPPINO

Bombe molotov contro i nomadi

**Incendiate due roulotte
 nel campo della Magliana
 Paura tra gli zingari
 dopo le violenze a Bologna
 Di Liegro: «Politici latitanti
 inducono all'intolleranza»**



Un bimbo sorride fra i resti della roulotte incendiata nella notte

A PAGINA 25

**Campidoglio
 Collura, (pri)
 cerca spazio
 in giunta**

«L'attuale giunta capitolina appare sempre più inadeguata rispetto alla gravità dei problemi che attanagliano Roma». Il repubblicano Severio Collura sistema l'alto e, col nuovo anno, riprende a «parlare» sulla giunta Carraro. L'occasione è il monito lanciato dal Papa nel Te deum sul «deterioramento sociale, culturale e infrastrutturale della città». Ma il capogruppo repubblicano in Campidoglio usa cartucce a salve. L'obiettivo sotteso di questa sortita è la richiesta di riaprire i giochi in giunta. In nome di un nuovo equilibrio Collura si rivolge a Pci e Verdi, in particolare, in sostanza a tutte le forze laiche e socialiste, per dar vita ad un nuovo esecutivo. «La giunta attuale è troppo squilibrata politicamente verso la Dc - dice il capogruppo Pri - Le forze di democrazia laica e socialista, di fronte all'attuale momento di confusione e indeterminazione, hanno il dovere di assumere l'iniziativa per dare una coalizione più equilibrata e più efficiente al processo di evoluzione di Roma». Un disegno dai contorni avvolti da una spessa coltre di nebbia. Collura parla di un asse Pci-Verdi-Pri che dialoga con Pli e Psdi, ma che sia parte di una coalizione che non escluda la Dc. Un ragionamento che identifica nel riequilibrio l'ingresso in giunta dell'edera. Il Pri torna a bussare alla porta che ad ottobre è stata decisamente chiusa. Carraro e Dc in testa rifiutarono l'ingresso in giunta ai repubblicani. Un no diretto soprattutto a Collura «troppo claritero» per l'«aplomb» del sindaco socialista, a cui rimediò il ministro Oscar Mammi che esclude un gioco al ribasso del suo partito per entrare nel governo capitolino.

«Quello è un discorso chiuso - replica il capogruppo dell'edera - Chiedo di azzerare l'attuale esecutivo e ricominciare tutto da capo. Serve una nuova progettualità politica che, attraverso la ridefinizione di nuovi equilibri politici rispetto all'attuale coalizione capitolina, sia in grado di dare nuovo impulso e più incisiva capacità realizzativa al governo della città». Collura che giudica del tutto negativo l'anno di gestione Carraro, si rivolge proprio all'ex ministro socialista. In cerca di un uomo di raccordo per nuovi equilibri. Un volo dialettico che il sindaco socialista non commenta. «Questa è un'occasione da non perdere - conclude il consigliere del Pri - Diversamente gravi sarebbero in futuro le colpe di chi, avendo la massima responsabilità di governo della città, non ha saputo o voluto cogliere la ineludibile esigenza di un nuovo patto per il governo della capitale del paese».

Forse già da febbraio si potranno scegliere forme di pagamento diverse dalle Poste

«Code per le pensioni addio»

Anno nuovo, lunghe code e niente pensioni. Ieri la posta del quartiere Mazzini non ha pagato i pensionati perché non ha ricevuto i mandati Inps. Il ministero Pt promette il pagamento delle pensioni anche il pomeriggio e assegni circolari a domicilio. L'anziano riceverà con la prossima rata un modulo per scegliere la forma di riscossione. Lo Spi, invece, è per un bloccetto di 10 assegni a scadenza annuale.

MARISTELLA IERVASI

Lunghe code e niente pensione. È successo ieri alla posta del quartiere Mazzini, succede spessissimo e ovunque. Un meccanismo infernale e pieno di intoppi. Si può fare in altro modo? Sembra di sì. Il ministero delle poste e telecomunicazioni promette nuove iniziative per gli anziani che, ogni due mesi, si recano all'ufficio postale per riscuotere la somma stabilita dall'istituto di previdenza sociale (Inps). Così, presto, forse nella prossima rata di pensione, il cittadino troverà allegato un modulo nel quale saranno spiegate le proposte per evitare le chilometriche file allo sportello postale.

L'amministrazione Pt spiega al telefono Luigi Pepe, direttore centrale dei servizi postali del ministero, ha alcuni progetti per facilitare il pagamento delle pensioni. Saranno pagate anche il pomeriggio, molti più sportelli a disposizione in città. Ma soprattutto c'è l'idea di servire direttamente a casa i pensionati mediante assegni circolari, riscuotibili anche attraverso delega, all'ufficio di localizzazione, in altri uffici dotati di terminali per il riscontro della validità dell'assegno, oppure presso gli sportelli bancari. Inoltre l'amministrazione vuole realizzare un sistema di pagamento mediante l'accredito della somma di pensione sul conto corrente postale o su un libretto a risparmio. Infine, si potrà anche utilizzare il «Portafoglio elettronico», una sorta di Bancomat postale, permettendo al cittadino che non deve fare nessun'altra operazione postale se non quella di riscuotere la pensione, di utilizzare i dispenser automatici di moneta senza rivolgersi allo sportello.

«Ma - continua Luigi Pepe - sarà l'utente a scegliere la forma di riscossione per lui più conveniente indicandola nel modulo-questionario fornito dall'ufficio postale».

Chissà, se i sistemi promessi dal Ministero Pt potranno allontanare le incresciose situazioni fresche di questi giorni. L'ufficio postale di viale Mazzini, per esempio, ieri non ha



Rissa in un ufficio postale

pagato le decime di pensionati che di buon mattino si erano presentati per riscuotere la pensione, perché non era in possesso dei mandati Inps. Il ritardo si verifica puntualmente ogni principio d'anno - ha detto una cassiera -. E i pensionati lo sanno benissimo. Infatti, molti non si sono presentati. Comunque non c'è d'allarmarsi, il pagamento slitta solo di pochi giorni.

Una versione diversa giunge dalla segreteria prestazioni Inps: «Abbiamo provveduto al rinnovo di tutte le pensioni, sociali e non, il 16 dicembre». La posta di via Tiburtina, al quartiere San Lorenzo, è invece da giorni affollatissima. La coda parte dal marciapiede e la gente non è per nulla contenta del nuovo sistema di servizio in funzione da un anno. Lo sportello polivalente. Rammenta che il vecchio metodo era più sbrigativo: una fila diversa a seconda dell'operazione da svolgere. Non la pensano così gli impiegati postali. «I vantaggi sono tutti a favore del cittadino. Può pagare un conto corrente, fare un vaglia postale e riscuotere la pensione presso un solo sportello facendo un'unica fila».

Ma i pensionati, si dice, sono «affezionati» all'ufficio postale. In quel luogo trovano la ritualità della solidarietà. Più semplicemente e meno retoricamente. Invece - non sono poi moltissimi gli anziani con un conto corrente bancario. E infatti, secondo i dati dell'Istituto di previdenza il 70% degli anziani ha scelto, al momento della presentazione della domanda di pensione, il pagamento presso la posta. Solo il 30% ha barato la voce banca.

Una novità nel campo del pagamento delle pensioni giunge anche dal sindacato pensionati (Spi). Tra le «scappatoie» della fila allo sportello propone un bloccetto di dieci assegni circolari a scadenza annuale da recapitare al domicilio di tutti i pensionati.

«Se mancano i vestiti la colpa è dell'ingresso non preventivato delle donne nel Corpo» Divorzio sul traffico tra vigili e assessore «Non sono incompetente, ottusi siete voi»

Replica velenosa dell'assessore Meloni alle accuse dell'Associazione romana vigili urbani. «Non sono un improvvisatore - afferma -. Non tollero atti di sabotaggio». E snocciola l'elenco delle cose fatte. I ritardi? La responsabilità è degli «itinerari tortuosi» della burocrazia. Mancano cappotti e impermeabili? Colpa dell'ingresso massiccio e non preventivabile delle donne.

MARINA MASTROLUCA

«Ottusi e provinciali». «Prigionieri della conflittualità ad ogni costo». Sprezzanti del progresso e delle innovazioni tecnologiche. E, perché no, pronti ad atti di sabotaggio contro le misure varate dall'assessore per far fronte al traffico. Piero Meloni non ha aspettato un secondo a rispondere alla nota dell'Associazione romana dei vigili urbani, che laccava il Campidoglio di incompetenza.

Punto sul vivo dal comunicato dell'Arvu diramato mercoledì scorso, l'assessore rilancia con toni infuocati, avvertendo che non lascerà spazio alle «malizie organizzate, o resistenze di privilegio», fatte su misura per nuocere a lui o all'amministrazione. «Chi vorrà inoltrarsi per questa via - promette Meloni - sappia fin d'ora che dovrà rispondere sia nelle sedi istituzionali, sia dinanzi alla città».

Alle accuse dei vigili, che lamentano la povertà dei mezzi a disposizione e l'incorreggibilità delle iniziative adottate dal Campidoglio, l'assessore oppone la lista

delle cose fatte. O meglio, come titola la sua replica, «la verità» contro le strumentalizzazioni demagogiche.

E l'elenco è lungo. I concorsi arrivati in porto per colmare i vuoti d'organico, le spese sostenute, lo sforzo grande compiuto dall'amministrazione per provvedere alle divise di 2200 vigili dopo che era stata programmata l'assunzione di soli 793.

Mancano cappotti e impermeabili? L'Arvu sa bene, sostiene l'assessore, quanto siano «tortuosi» gli itinerari da percorrere, senza contare che l'ingresso massiccio e non preventivabile di donne nel Corpo ha imposto tempi supplementari per la definizione del capitolino. I vigili rimproverano la povertà di mezzi? Meloni abbandera le 50 motociclette nuove di zecca già fornite alla polizia municipale. Il prossimo arrivo di auto e moto «Guzzi», le radio ricetrasmittenti distribuite per i Mondiali e quelle che giunge-

ranno, assicura, entro la prossima estate, 116 miliardi stanziati per rinnovare la centrale radio, la sperimentazione dell'elicottero per sorvegliare il traffico all'alto.

Insomma, l'assessore non ha niente da rimproverarsi e non accetta lezioni da nessuno. Tanto più se l'accusa è quella di improvvisare. «Gli itinerari protetti non sono l'invenzione di un assessore improvvisatore - replica Meloni, sdegnato dal rimproverarsi di incompetenza -. Questo è il primo tentativo organico di dare una risposta razionale ai problemi della mobilità romana. Non è un'improvvisazione, ma la risultante di un'esperienza maturata quotidianamente sulle strade romane».

Se poi il «tentativo» ha fatto cilecca, l'assessore ha pronta una spiegazione: qua qualcuno sta sabotando, anche a costo di accreditare l'intero corpo dei vigili. Il traffico, il caos dietro l'angolo alle prime gocce di pioggia non saranno creati

ad arte, ma c'è comunque chi fa resistenza ad ogni miglioramento per interessi corporativi.

Le lamentele dell'Arvu non sarebbero altro che «una miserevole deformazione della verità, per inconfessati fini di bassa bottega» e via dicendo. Parole velenose, che lasciano presagire un duro braccio di ferro tra i vigili e l'assessore.

Chi invece non si preoccupa affatto del vento tempestoso che soffia nel corpo dei vigili è l'assessore al traffico Edmondo Angelè, chiamato in causa al pari del suo collega di giunta.

Le accuse dei vigili, che girano all'amministrazione le critiche del Codacors e di quanti li chiamano a corresponsabili per le code e gli ingorghi quotidiani, per il momento non lo toccano. Angelè si tiene in disparte ancora per qualche giorno. «Sono in ferie. Lasciatemi tempo fino a lunedì per ricaricarmi. Nei 91 ci sarà parecchio da fare».

Aveva ostruito la canna fumaria della villetta Un nido di merli la causa della strage di Tavernelle

ANDREA GAIARDONI

Soltanto una sconcertante fatalità, quasi incredibile ha provocato la morte della famiglia Suarato, sterminata la notte tra martedì e mercoledì scorso dal monossido di carbonio nella villetta dove abitavano in via Mogorelle 56, a Tavernelle, sulla Pretestina. Non erano difetti i tubi dell'impianto del riscaldamento automatico. Non era difettosa la canna fumaria. Solo ostruita, da un nido di merli. L'hanno accertato ieri il dirigente del commissariato Castilino e un ingegnere dei vigili del fuoco durante un sopralluogo nella villetta a tre piani dove nel tardo pomeriggio di mercoledì sono stati trovati i corpi senza vita di Francesco Suarato, 39 anni, della moglie, Cecilia Di Giovanni, di 41, e del loro unico figlio, Andrea, di 9 anni.

Quel nido, i merli, l'avevano fatto qualche mese fa sul comignolo della canna fumaria. Poi con le continue piogge s'è

ammorbido, pian piano strisciato. I frammenti sono caduti giù, andando a fermare dove la canna si piega a gomito. Frammento su frammento, giorno dopo giorno, fin quando il nido s'è ricomposto in un impenetrabile tappo che ha impedito alle esalazioni di salire verso l'alto, spingendole invece all'interno dell'abitazione. I tecnici hanno prelevato anche dei campioni d'aria all'interno della canna fumaria, trovando evidenti tracce di monossido di carbonio. «Una morte assurda» ha commentato il vicequestore De Sanctis, dirigente del commissariato Castilino, che in giornata inviò al magistrato che coordina le indagini, il sostituto procuratore Cappelli, un dettagliato rapporto nel quale verranno documentate le cause assolutamente accidentali della tragedia e al tempo stesso escluse le eventuali responsabilità di terze persone, ipotizzate in un primo momento.

Ed è stato ancora l'ossido di carbonio ad uccidere di Gianini Rinaldi e Pamela Breccia, i due giovani romani, 25 e 23 anni, trovati morti il primo giorno dell'anno nell'albergo «pocastano» a Capigliano, vicino l'Aquila, dove erano andati a trascorrere le vacanze. L'ha accertato l'autopsia, eseguita ieri. L'avvelenamento è stato determinato dalla fuoriuscita di gas dalla stufetta della loro camera. Gli investigatori dovranno ora accertare se la tragedia sia avvenuta per la prolungata accensione della stufa o per un suo difettoso funzionamento. Nei prossimi giorni il magistrato ascolterà il gestore dell'albergo, Mauro Fuhimari, 21 anni, nei confronti del quale è stato già emesso un avviso di garanzia per duplice omicidio colposo. Il giovane dovrà chiarire come nel periodo invernale nonostante fosse sprovvisto di un impianto di riscaldamento.